

Via via che divento più vecchio, leggo con maggior piacere i miei primi diari di pesca. Mi diverto a ripercorrere i commenti che facevo allora e a ricordare come mi ponevo rispetto ai risultati delle mie mosche. In particolare, rileggo volentieri i commenti riguardanti non tanto i motivi per i quali sceglievo certe mosche in pesca, quanto il tipo di materiali che avevo utilizzato nella costruzione. Allo stesso modo, in relazione alle tante mosche che possiedo non ho un atteggiamento da collezionista, ma sono interessato alle idee e alle tecniche che stanno dietro i vari montaggi. Ho molte pubblicazioni di pesca a mosca e ho cercato di leggere il maggior numero di informazioni possibile sulla costruzione. Ebbene, trovo che quel che è più difficile reperire è il materiale che riguarda la storia delle mosche: i pensieri dell'ideatore del singolo modello, il racconto delle sue prove e dei suoi errori, sia nelle tecniche di costruzione, sia nell'utilizzo dei materiali. Molto spesso, purtroppo, si perdono addirittura i nomi e i dressing originali.

fraintendimenti

Non è un segreto che il montaggio parachute sia stato uno dei miei favoriti per più di trent'anni. Quando ho iniziato a pescare a mosca usavo vecchi modelli di artificiali inglesi con hackle prese da spalle di gallo. È stato l'incontro con un pescatore svedese che ha cambiato il mio modo di vedere le cose e mi ha costretto a pensare fuori dagli schemi. La prima volta che ho visto la Rackelhanen, infatti, mi sono sentito liberato dalle vecchie tradizioni, il che non

solo mi ha permesso di diventare un innovatore, ma mi ha fatto iniziare a impiegare materiali che non avevo mai usato prima. In Scandinavia la Rackelhanen è ancora oggi una mosca molto popolare, ma nel resto del mondo non ha mai ricevuto le attenzioni che merita, tanto che non riesco a immaginare come sarebbero oggi i miei artificiali se non l'avessi conosciuta: è stata proprio questa mosca dall'aspetto bruttino che mi ha permesso di credere in me stesso tanto da creare un nuovo modo di pensare la costruzione. Lasciatemi dire che mi piace quando i costruttori sono innovativi e creativi, ma questa creatività non deve in nessun modo alterare la storia dello sviluppo dell'artificiale. Mi piace raccontare dove ho preso l'ispirazione per le mie mosche e ringrazio sempre chi mi permette, con le sue idee, di ideare nuovi modelli. Talvolta, però, le parole vengono mutate fino a stravolgerne il significato originario. Continuo a sperimentare questo fatto con le mie mosche, tanto che a volte non riesco a distinguere ciò che vedo e leggo dall'idea originale.

Era il 27 giugno 1984 quando la mia prima Klinkhåmer Special toccò l'acqua del mitico fiume Glomma in Norvegia e in questi anni ho letto tanti interessanti articoli su questa mosca scritti da altri autori, insieme, purtroppo, a tanti altri articoli che sono il perfetto esempio di come alcuni autori e pescatori, pur dotati di grande esperienza, hanno male interpretato le mie idee, sviluppando mosche che nulla hanno in comune con ciò che intendevo realizzare. Ho visto la mia mosca costruita su ami dritti, con le code, con ali fatte con i più disparati materiali e con l'addome più grosso del torace: tutte modifiche che tendono solo a creare confusione, provocando incomprensioni e domande inutili, come è evidente dalle tante lettere che ricevo da persone che chiedono chiarimenti. Trovo tutto



Klinkhåmer Special

La traduzione integrale della più completa e aggiornata guida alla Klinkhåmer scritta dal suo autore. Oltre a mostrare e commentare tutte le fasi di montaggio, l'articolo fa il punto sulla totalità degli aspetti costruttivi – materiali, tecniche, varianti – per chiarire in modo definitivo storia, errori e fraintendimenti riguardanti una delle mosche più ammirate e costruite dai fly tyer di tutto il mondo.



The Final Story



ciò inappropriato: anche quando vengo ampiamente ringraziato per lo sviluppo che ho contribuito a dare a quegli artificiali, certi autori forniscono ai loro lettori informazioni non vere, tanto da non dar loro gli strumenti adeguati per costruire la Klinkhåmer come si deve, né tantomeno per usarla in pesca. Da costruttore appassionato, mi dispiaccio ogni volta che vedo la mia creazione descritta in modo errato, il che non riguarda ovviamente cambiamenti nei colori o in piccoli e, a volte, intelligenti particolari, ma in modifiche che alterano la robustezza e l'originale galleggiabilità di questa mosca. Come si possono definire 'miglioramenti' tali modifiche? Nello spazio di questo articolo desidero dunque chiarire tutti gli elementi che riguardano la costruzione e l'uso della Klinkhåmer Special, dar conto delle varie prove che ho fatto nel corso degli anni e aggiornarvi sugli ultimi esiti costruttivi che la riguardano.

riconoscimenti

Prima di attribuire a me tutti i meriti per la Klinkhåmer Special, è doveroso ricordare che non sono stato il primo a ideare una parachute con l'addome immerso nella pellicola superficiale. Per me sconosciuto fino al 1984, Tomas Olsen, famoso costruttore svedese, aveva creato un montaggio molto simile al mio appena l'anno prima. L'unica differenza risiede nel fatto che la sua idea non prevedeva le ali. All'incirca nello stesso periodo, negli Stati Uniti Roy

Richardson era arrivato alle stesse conclusioni, ovviamente senza aver mai visto le mosche europee. Occorre poi ricordare Mike Monroe, che ideò un artificiale molto simile agli altri con anni di anticipo su tutti, anche se in quel periodo ben pochi costruttori erano a conoscenza di cosa stesse avvenendo nella scena nordamericana. Mike chiamò il suo tipo di montaggio Paratilt e pubblicò un dettagliato articolo sull'argomento nel numero di luglio-agosto del 1979 della rivista «Fly Fisherman». Per quanto ne sappiamo, Mike dovrebbe essere accreditato come il primo costruttore a ideare un montaggio simile a quello della Klinkhåmer Special, mentre tutti gli altri che ho menzionato devono essere ricordati per essere arrivati individualmente a ottenere risultati molto simili.

il nome

Non ho mai visto una mosca con il nome così storpiato come la Klinkhåmer Special. Posso capire che, alla metà degli anni Ottanta, i miei scritti fossero un po' 'grezzi': non avevo, allora, alcuna cognizione di scrittura e in paesi diversi dal mio era molto facile alterare il nome della mia mosca. Negli anni Novanta, però, molti hanno cominciato a cambiarne il nome delibertamente. In Germania veniva chiamata Nordischer Hammer o Klinki, negli Stati Uniti sembravano preferire The Clinck e spesso mi venivano poste domande riguardo ad alcune specie di Hammer (lett. 'martelli'), dei quali non avevo mai avuto notizia. Ho visto

Pinkhammer, Yellowhammer e anche Bluehammer, solo per nominarne alcuni (lett. 'martelli rosa, gialli e blu'). Ovviamente non posso nascondere che mi sento onorato dal fatto che la Klinkhåmer Special abbia avuto così tante attenzioni. Per la cronaca è stato il compianto Hans de Groot a coniare il termine che ha dato origine al nome proprio di questa mosca. Negli ultimi vent'anni ho ricevuto non meno di duecento lettere nelle quali mi si chiede come ho scelto il nome per la mosca e cosa significa! C'è una grande montagna in Svezia chiamata 'the Hammer', molto vicino a dove ero solito pescare nei primi anni della mia attività e alcuni hanno pensato che la mosca arrivi in acqua pesante come una mazza. Niente di tutto questo è vero. Il nome originario della mosca era LT Caddis, che rappresentava il numero 6 di una serie di LT che avevo ideato in Scandinavia tra il 1981 e il 1991 (LT derivava da Light Tan, il colore n. 19 del dubbing Fly Rite che avevo usato per l'addome di tutte le 44 mosche della serie). Klinkhåmer Special è il nome che fu pensato da Hans de Groot, Franklin Moquette e Ton Lindhout, tutti membri dello staff editoriale della rivista olandese «Nederlandse Vliegvisser»: pensarono che LT Caddis fosse poco appropriato per una mosca dotata di tante potenzialità e si presero la libertà di trovargli un altro nome, forse anche per prendermi un po' in giro. Non ero presente a quella riunione di redazione e mi dissero in seguito che avevano voluto dare al nome un tocco 'scandinavo', grazie al nome della montagna che ho citato, vista la mia assoluta predilezione per la pesca in Scandinavia in quegli anni. La mosca era stata battezzata!

l'idea della Klinkhåmer

Credo che prima di imparare a costruire questa mosca sarebbe bene sapere cosa stessi 'cercando' quando l'ho ideata. Sebbene la prima variante della Racklehanen che avevo costruito si comportasse in modo egregio, non ne ero mai stato completamente soddisfatto; in quel periodo non avevo infatti compreso che sia Kenneth Boström, che aveva inventato la Racklehanen, sia il sottoscritto avevamo commesso degli errori nella costruzione. Non ero ovviamente in possesso delle capacità costruttive che ho oggi, il che faceva sì che la mosca non galleggiasse nel modo immaginato da Kenneth. Molte delle mie copie non galleggiavano o si posavano sull'acqua come avrebbero dovuto. A molti costruttori ciò poteva apparire come un difetto dell'artificiale, ma dopo molte prove in pesca compresi che gli errori derivavano solo dal mio modo di costruirlo. La causa dei miei problemi risiedeva nell'ala della caddis, che lasciavo sempre molto lunga, avendo visto che i tricotteri sull'acqua spesso tengono le ali a riposo. Da questo particolare conseguiva che la mosca perdeva molta della capacità di penetrazione dell'amo, che si metteva in acqua con un angolo sbagliato. Usavo inoltre troppo silicone e nella maniera sbagliata, con il risultato che i pesci salivano come pazzi sulla mosca ma il numero di catture rimaneva esiguo: probabilmente salpavo tre pesci ogni dieci allamati. Per risolvere il problema, montai una hackle sotto l'ala, come avevo visto fare nel libro di Eric Leiser. Era così nata la mia prima parachute.



Dopo alcune modifiche la mosca galleggiava come volevo, ma non era sufficiente. Avevo notato che le mosche che stavano immediatamente sotto la superficie producevano un numero di catture molto maggiore di quelle che galleggiavano; in quel periodo, inoltre, feci forse la più importante scoperta di tutta la mia carriera di costruttore e pescatore e fu proprio il signore delle correnti, il temolo, a farmi notare quel particolare. Al tempo usavo moltissime hackle prese dalla schiena dei galli e costruivo mosche con hackle abbondanti e una robusta coda: mi piaceva il modo in cui queste mosche stavano sull'acqua e mi piaceva il fatto che i miei artificiali fossero molto visibili. Osservando il modo in cui i temoli salgono per prendere le mie mosche notai in diverse occasioni che la velocità con cui il pesce saliva verso la superficie a bollare provocava uno spostamento laterale della mosca sull'acqua che faceva sbagliare al pesce la mira sull'artificiale. Verificai in seguito che il fenomeno si verifica molto spesso e che quelli che chiamiamo 'rifiuti' sono in realtà pesci che non trovano la mosca quando salgono in superficie.

Oggi conosco molte più cose sui temoli, il loro comportamento, il loro habitat e il loro modo di nutrirsi, che avviene per lo più sul fondo del fiume. Del resto l'evoluzione li ha resi perfetti proprio per questo. Adesso capisco perché perdevo tanti pesci per colpa delle abbondanti hackle della schiena di gallo. L'apparato boccale protrattile del te-

molo è disegnato per ghermire ninfe o altri animali sul fondale, ma il pesce si è adattato nel corso dell'evoluzione anche a cibarsi in superficie, tanto che è in grado di salire sulla mosca galleggiante a una velocità incredibile, anzi di compiere talvolta balzi fuori dall'acqua per prendere un insetto. L'ho visto centinaia di volte, soprattutto nelle regioni artiche. In Canada (territorio dello Yukon) dopo dieci ore di fotografie subacquee fatte con una camera HD, con una velocità di scatto di 24 fotogrammi al secondo, non sono stato capace di fotografare neanche un temolo nell'atto di prendere una mosca in superficie: semplicemente erano più veloci della capacità di scatto della macchina! Credo che la combinazione della velocità con cui il temolo sale in superficie e della conformazione della sua bocca sia la responsabile dello scivolamento sulla superficie della mosca, problema che diminuisce sensibilmente costruendo mosche parachute e facendone affondare una parte. Ho provato questa teoria molte volte dopo che ho ideato la Klinkhåmer Special. La forma ad iceberg della mosca, con una parte importante che pesca sommersa – così come ho ideato e costruisco la mia mosca – ha risolto tutti i problemi citati e ha aumentato il numero di abboccate in maniera incredibile. Secondo Oliver Edwards, noto costruttore di mosche, l'aumento in percentuale delle catture è del 60%; io ho notato anche che quasi 8 pesci su 10 sono allamati sul labbro superiore.

PESCARRE APPENA SOTTO LA SUPERFICIE

Pescare con le parachute offre benefici notevoli, il primo dei quali è senza dubbio la presentazione. Una parachute ben fatta si posa sull'acqua correttamente e galleggia bene per tutta la sua deriva. A mio avviso è il tipo di mosca più stabile sull'acqua, tanto da poter essere impiegata con successo anche nelle più forti correnti. L'idea alla base di questo montaggio è di offrire ai pesci un'imitazione più credibile, che offra una perfetta silhouette. Ma forse c'è un'altra ragione per la quale in genere otteniamo risultati migliori con questo tipo di montaggio. Spesso nella costruzione crediamo che poche caratteristiche siano importanti e ci focalizziamo su dimensione, forma e colore degli insetti da imitare, ma credo che ci sia altro da scoprire, per cui anch'io continuo a sperimentare giorno dopo giorno. Molti anni fa ho iniziato a ragionare in modo differente circa la silhouette delle mosche e quando tengo corsi di costruzione impiego molto tempo a parlare di questo aspetto. Non menziono mai, invece, la forma: voglio pensare fuori dagli schemi e cercare una strada diversa. Capisco sempre di più la maggiore importanza della silhouette nei confronti degli altri parametri menzionati e la sua influenza su mosche che pescano dentro la pellicola superficiale, come gli spider e artificiali simili. Non posso offrire una migliore spiegazione di quanto tutto ciò sia importante del fatto che alcuni pesci molto selettivi vengono ingannati dalle nostre imitazioni solo quando il sole sorge, tramonta o si nasconde dietro una nuvola scura.



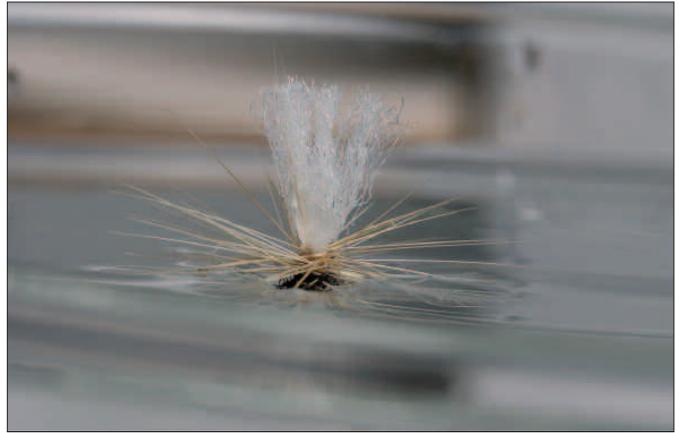
precisazioni

Siamo ormai giunti al punto focale di questa storia ed è il momento di fare alcune precisazioni, perché si vedono e si leggono troppi errori sulla Klinkhåmer. Non mi aspetto che tutti siano d'accordo con il mio punto di vista, ma cercherò di spiegare le ragioni per le quali ho scelto alcuni specifici materiali, del perché dell'amo corto con apertura molto larga e del perché uso una specifica tecnica per costruire il montaggio parachute. Spiegherò anche perché uso gli stessi materiali che usavo trent'anni fa preferendoli ancora a tutti gli altri. Ho provato dozzine di varianti e cambiamenti nella Klinkhåmer, ma ben pochi hanno dimostrato di essere migliori o più efficaci del dressing originale anche dopo tutti questi anni.

hackle

Contrariamente a quanto molti pensano, ritengo che per costruire le parachute si debbano usare hackle di qualità; penso anzi che soprattutto nelle mosche di taglia più piccola la qualità delle piume sia fondamentale. Se dunque molti costruttori e autori sostengono che per questo tipo di mosche si debbano usare piume di scarto, io desidero farvi riflettere sul fatto che una mosca parachute galleggia bene proprio grazie all'hackle orizzontale perfettamente bilanciata; su ami dritti la coda può aiutare nel galleggiamento, ma non è strettamente necessaria. Una hackle di bassa qualità è troppo morbida e causa l'affondamento della mosca in breve tempo. C'è un'altra considerazione importante da fare sulla rigidità delle fibre. Pensate alle sollecitazioni che una mosca subisce durante il lancio: una parachute costruita con hackle troppo morbide perde in breve tempo la forma originale con tutte le fibre orizzontali, fondamentali per il buon galleggiamento dell'artificiale. La forza del lancio piega le fibre e le costringe in posizione verticale prima che abbiate completato anche il primo lancio. Ci se ne accorge presto: la mosca smette di stare a galla ed è impossibile farla galleggiare di nuovo.

Ho letto articoli illustrati da splendide foto su bellissime varianti dalla Klinkhåmer, ma non ne raccomanderei l'utilizzo a nessuno, per molte buone ragioni. Ad esempio, ho visto mosche costruite con soli due o tre giri di hackle che semplicemente non possono funzionare. L'ho capito da diversi anni: poche hackle non sono capaci di sorreggere sull'acqua il peso dell'amo; ogni mosca costruita in questo modo sarà una catastrofe in pesca. Dovete invece essere capaci di fare diversi avvolgimenti della piuma, adattandovi alla misura dell'amo che state usando: possono servire sette, otto o anche più avvolgimenti. Di solito io continuo ad avvolgere la piuma fino a che le fibre rimangono orizzontali: a un certo punto, infatti, se si continua ad avvolgere la piuma oltre un certo punto le fibre cominciano ad avvolgersi, prendendo un altro orientamento. Credo fermamente che quando costruite le vostre mosche dobbiate fidarvi del vostro istinto e del vostro potere di osservazione; una delle cose che sono sempre presenti sul



mio tavolo da costruzione è un piattino pieno d'acqua: mettendo ogni mosca appena finita sull'acqua posso controllare il suo comportamento e verificare se è stata fatta bene o meno. Ancora oggi, dopo migliaia e migliaia di mosche costruite, continuo a usare il mio piattino, perché voglio sempre verificare il mio lavoro e sapere con certezza quanta acqua può assorbire la mia mosca prima di affondare.

Ho un'altra cosa da dirvi sulle hackle: quando costruite una parachute non badate troppo alla lunghezza delle fibre. Ho costruito tante Klinkhåmer con hackle che a prima vista sembravano molto sovradimensionate: non so esattamente cosa imitano, ma so per certo che funzionano. Quando compariamo le mosche con i miei amici, le mie appaiono sempre le più grosse e quelle con le hackle più lunghe. Un'ultima nota riguardo al galleggiamento delle mosche: se avete bisogno di una mosca che galleggi in acque veramente turbolente, aumentate anche di molto il poly usato per fare le ali: è il solo materiale che assicura il galleggiamento della mosca, non le hackle.

ali

Esaminiamo adesso in dettaglio il materiale usato per le ali. Se la mia vista fosse stata migliore, avrei certamente fatto ricorso al metodo parachute usato da Tomas Olson, che bruciava con un accendino le ali in poly dopo l'avvolgimento delle hackle. Sfortunatamente la mia vista non è così buona, ma questo, almeno dal punto di vista del costruttore, ha rappresentato senza dubbio una benedizione. Quando ho iniziato a costruire parachute, infatti, la mia priorità è stata la visibilità della mosca anche in acque turbolente. Quando poi ho iniziato a pescare con le Klinkhåmer Special sempre più frequentemente, ho notato un aumento nel numero delle catture dei temoli che, talvolta, aspirano la mosca senza provocare nessuna turbolenza in superficie. In questi casi la mia debole vista diviene un vantaggio, perché appena la vistosa ala bianca della mosca scompare io ferro, perché so che un pesce ha aspirato la mosca. Non esagero se affermo che ho preso centinaia di pesci in questo modo.

Gli elementi più importanti nella scelta del materiale da usare per le ali sono il colore, che deve essere più chiaro dell'acqua del fiume dove pescate, e la consistenza non sci-



PERCHÉ LE GROSSE PARACHUTE ATTRAGGONO TANTO I PESCI?

Devo confessare che quando ho sviluppato la Klinkhåmer la mia conoscenza dell'entomologia era appena all'inizio; con le prime mosche volevo imitare alcuni insetti che trovavo nello stomaco dei temoli più belli che catturavo e che oggi so essere pupae di tricoteri. Volevo imitare il loro corpo ricurvo usando un amo grub e le ali di un'emergente con il montaggio parachute. Vi racconto tutto questo per darvi un'idea di come la mia mosca è stata sviluppata e di come ha assunto l'aspetto che ha adesso. Oggi, dopo trent'anni di esperienza in più e tanto studio della vita degli insetti, devo pensare alla mia Klinkhåmer non solo come una mosca meravigliosamente catturante ma, piuttosto, come un concetto costruttivo: basta infatti alterare alcuni particolari per imitare di tutto, caddis, midge, effimere e anche terrestri, che nelle taglie maggiori saranno prese dai pesci anche in assenza di evidenti schiuse, facendo della Klinkhåmer un'ottima mosca da caccia.

volosa durante la costruzione, per tenere correttamente in posizione la piuma durante l'avvolgimento delle hackle. Se costruite tante parachute, siete certamente a conoscenza dell'importanza di questo particolare e avrete notato come il materiale per le ali e il filo di montaggio debbano essere sempre fermi sull'amo senza scivolare, perché se il filo o le hackle scivolano sul poly la mosca durerà veramente poco. Ho notato che molti costruttori che copiano il dressing della Klinkhåmer Special non comprendono appieno l'importanza delle proprietà galleggianti del poly. Ho visto infatti costruire Klinkhåmer di grossa taglia usando un poly che affonda dopo pochissimo tempo: quando usate grossi ami, come faccio io, non potete pretendere che la mosca galleggi se usate materiali più pesanti dell'acqua. Metto sempre in guardia le persone sulla necessità di testare i materiali prima di comprarli; basta tagliare un piccolo pezzo di poly e metterlo in acqua: se affonda o assorbe acqua, semplicemente non acquistatelo!

I migliori materiali per le ali che ho trovato sono il Silicone yarn della Niche per le mosche molto piccole e il Poly yarn di Wapsi per le taglie medie e grandi. Quest'ultimo è disponibile in una vasta gamma di colori, mentre il primo viene prodotto in soli quattro colorazioni. Quando usate il Poly yarn fate sempre diverse prove per trovare la giusta quantità di materiale da usare anche in relazione alla velocità dell'acqua nella quale userete le vostre mosche: in genere io raddoppio la quantità di materiale per le acque

turbolente e ne uso il triplo per le mosche da salmone o da sea trout. Ho provato a usare materiali diversi dal poly, come ad esempio il foam, e ho anche avuto qualche successo. Il foam aiuta molto per il galleggiamento, ma non per la durata della mosca. Avete presente i danni che possono fare i piccoli denti delle trote? Se il foam non è di buona qualità o non è montato in maniera appropriata, le mosche durano veramente poco, ma se non avete problemi a cambiare più mosche del normale durante la vostra uscita sarete sicuramente molto soddisfatti di questo materiale. Un altro motivo per il quale molti lo amano per le parachute è legato al fatto che una volta tagliato dopo l'avvolgimento delle hackle si espande e spinge le fibre verso il basso, dando alle parachute un aspetto migliore e un buon galleggiamento. Se non volete usare il poly, quindi, provate il foam, ma sappiate che io, dopo varie prove, sono tornato senza indugi a usare il poly.

Una nota finale sulla taglia delle ali. Ho visto pubblicate qua e là diverse Klinkhåmer con le ali tagliate molto corte. Io la vedo così: un'ala lunga si può sempre accorciare. Non avendo ancora trovato una tecnica per allungare le ali delle mosche, le lascio sempre lunghe...

materiale per il corpo

Non credo di dovermi soffermare troppo su questo argomento, anche perché uso solo pochi materiali per il dubbing della stragrande maggioranza delle mie parachute. Mi piacciono alcuni materiali come le fibre prese dalle piume delle ali di diversi uccelli, magari anellate con la seta, ma questi materiali sono fragili, per cui li uso solo per le mosche da temoli, mentre per le mosche di taglia grande e normale uso il poly dubbing di Fly rite: non ho ancora trovato un materiale migliore e più durevole. I colori sono bellissimi e mi permettono di fare dei mix per imitare il colore di tutti gli insetti; potete provarci anche voi e otterrete delle miscele molto soddisfacenti. Infine, questo materiale è più leggero dell'acqua ed è molto semplice da usare, anche con ami pesanti. Il secondo dubbing che uso è di Wapsi e si chiama Superfine waterproof dry fly dubbing; è molto più fine del Fly rite ed è ideale per mosche dal n. 18 in su.

Prima di procedere oltre, ho alcune osservazioni da fare. Ho visto molti articoli che parlano della Klinkhåmer nei quali la quantità di dubbing usato per fare una sola mosca è quello che io uso per costruirne quattro o cinque. Sappiate che un corpo sottile cattura più pesci. Credetemi, ho provato a lungo mosche con addomi voluminosi, per constatare sempre che le catture diminuivano. Se vi accorgete di avere messo sul filo di montaggio troppo dubbing, non tagliatelo: potete usarlo come base per il torace, oppure come valida alternativa all'herl di pavone. Ho visto che una herl di scarsa qualità sembra sparire una volta bagnata, oltre a essere delicatissima e molto fragile: ho distrutto molte mosche per questo materiale, anche solo durante il lancio. Un ultimo consiglio: prima di avvolgere il dubbing, dovete fare in modo di preparare un sottocorpo conico. Vedremo più avanti come ottenere questo particolare.

torace

Qualche mese dopo aver costruito la prima Klinkhåmer Special, ho scoperto che un addome realizzato con una herl di pavone sembrava produrre un numero di pesci maggiore. All'inizio l'herl può apparire un materiale fragile, ma ho trovato una soluzione valida per irrobustire il torace usando una semplice vernice fatta in casa. Come abbiamo detto, un dubbing di colore più scuro di quello usato per l'addome può essere un'alternativa, ma io amo l'aspetto e il colore delle herl di pavone. Oliver Edwards usa montare le herl per le punte per ottenere un addome di forma più accattivante, mentre altri costruttori usano intrecciare tra loro le fibre per avere una maggiore robustezza: dovrete sperimentare varie tecniche di montaggio per trovare quelle giuste per voi. Io preferisco rimanere sulle mie vecchie abitudini: dopo avere finito la mosca applico alla base delle ali una buona dose di una colla fatta diluendo una lacca alla cellulosa con acetato, assicurando così le hackle e irrobustendo l'herl di pavone.

ami

Ognuno di noi ha le proprie preferenze in materia di ami e la mia va a quelli con ampio gap. Costruii la mia prima Klinkhåmer Special su un amo Partridge K2b, conosciuto meglio come Yorkshire Caddis, che in quel periodo era realizzato con un acciaio molto più sottile di quello usato oggi; quando venne aumentato lo spessore dell'acciaio cambiai modello, anche perché l'amo Partridge aveva l'occhiello rivolto verso l'alto, mentre io preferisco per le parachute un amo a occhiello dritto. Avevo dunque bisogno di un amo a filo sottile, ma volevo anche un'apertura am-

pia che mi permettesse una facile e sicura ferrata. Continuai a cercare e dal momento che non riuscivo a trovare niente che mi soddisfacesse appieno, decisi di disegnare da solo quello che per me era l'amo perfetto, poi conosciuto come Partridge Klinkhåmer GRS15ST, successivamente rinominato 15BN e poi 15BNX. Oggi collaboro con Anglers Sport Group (ASG) negli USA, che ha prodotto gli ami Daiichi per 25 anni; siccome ancora oggi possiedo i disegni originali, le note e tutte le misure del primo amo disegnato per i primi modelli degli ami per la Klinkhåmer, fatti a suo tempo per Alan Bramley, allora proprietario della Partridge, e siccome i modelli 15BN e 15BNX sono stati modificati, ho dato il permesso a Daiichi di usare tutte le informazioni originali per produrre di nuovo l'originale Klinkhåmer hook, ma solo come l'avevo originariamente disegnato negli anni Ottanta. Dopo i primi test, il nuovo Daiichi Klinkhåmer hook è riuscito proprio come il vecchio progetto originale e adesso è in commercio con le sigle Daiichi 1160 (bronzato) e Daiichi 1167 (nichelato) nelle misure dal n. 8 al n. 20. Questo amo rappresenta il ritorno alla forma originale e oltre che per la Klinkhåmer Special è ideale per la costruzione di emergenti e ninfe.

Molti mi hanno detto di avere seri problemi di ferrata pescando con la Klinkhåmer Special e quando ho chiesto loro che ami usassero per costruirla hanno risposto hanno indicato uno di quei piccoli ami da ninfa, curvi ma con un gap molto stretto. La risposta al loro quesito è stata semplice: stavano pescando con ami dal ridotto potere di aggancio a causa del gap troppo stretto. Riguardo alla misura da usare, molti sono convinti che i temoli preferiscano mosche piccole, ma posso affermare che i temoli, soprattutto quelli artici, salgono tranquillamente su mosche con amo 6 o più grandi; nello Yukon ho catturato un temolo con un'imitazione di topo lunga 8 cm e uno con una mosca per trote di lago su amo 2/0.

ANCORA UNA PAROLA SULLA QUANTITÀ DI HACKLE

Una parachute provvista solo di uno o due giri di hackle non lavorerà mai in modo soddisfacente. Quando avvolgete le hackle dovete imparare a percepire il punto esatto nel quale fermarvi. Mi spiace dirlo, ma è una cosa che avviene solo con l'esperienza, non c'è un metodo più veloce. Dopo tanti anni al morsetto, oggi è la piuma che mi dice quando fermarmi. Fu il grande costruttore Wayne Luallen a insegnarmi ad avvolgere la piuma procedendo dall'alto verso il basso: una volta arrivato in fondo osservo e cerco di sentire il punto esatto in cui le fibre iniziano a cambiare e iniziano ad avvolgersi in un altro verso rispetto a quanto avevano fatto fino ad allora. Una volta trovato il punto esatto, se svolgete la piuma e la avvolgete nuovamente, essa si comporta sempre nello stesso identico modo. Con l'esperienza questo comportamento vi indicherà anche il modo giusto di utilizzare lo spazio che avrete creato per le hackle. Durante i miei corsi osservo spesso hackle avvolte nel verso opposto, cioè dal basso verso l'alto: ciò produce una hackle più fragile e meno duratura, mentre un avvolgimento nel senso che ho indicato comprime gli avvolgimenti uno contro l'altro, irrobustendo tutta la struttura.



spiderweb

Dopo tanti anni passati a costruire parachute, credo che la mia idea migliore sia stata usare lo spiderweb per realizzare la parte finale della mosca. Lo spiderweb è prodotto da Danville ed è molto facile da trovare nei negozi. Ho dato dimostrazione più e più volte di come sia facile montare un'ala di una parachute con pochi, semplici passaggi. A tanti tale tipo di costruzione può apparire difficile, ma durante i miei corsi dopo la prima ora tutti sono in grado di fare una parachute in modo rapido. Non so spiegarmi il perché tanti costruttori continuano a usare la tecnica tradizionale: non solo è complicato, ma le mosche sono molto delicate e poco durevoli, diventando inutilizzabili troppo velocemente.



L'uso dello spiderweb previene o ritarda i danni provocati dai denti delle trote al calamo della piuma delle hackle. Rendere più robuste le mie parachute è stata quasi un'ossessione fin dall'inizio. Durante i miei primi anni da pescatore, pescavo quasi solo temoli; ovviamente ogni tanto una trota cadeva vittima della mia mosca e ogni volta che ciò accadeva la mosca usciva distrutta dalla cattura. Mi è occorso un intero inverno al morsetto per perfezionare la tecnica che mi permette di proteggere le hackle da quei piccoli e taglienti denti e durante quel periodo di prove ed



CONSIGLI PER AUMENTARE LE CATTURE

Per lo più pesco e presento le mie mosche downstream. Ho molte argomentazioni in materia, ma mi limito a dire che preferisco questo tipo di presentazione perché, mettendomi nei panni di un pesce, sarei sicuramente meno spaventato se non vedessi l'ombra del finale o del tippet prima della mosca. Alcuni diranno che il problema sarebbe limitato usando finali e tippet molto sottili, ma credo che pesci grossi e fili sottili costituiscano un binomio incompatibile...

Una parola sui finali: ho letto che qualcuno non ama in modo particolare i finali braided, mentre io semplicemente li adoro! Li trovo insostituibili per pescare quando c'è vento, o per gestire le grosse mosche come la mia Klinkhåmer. Per unire il finale braided alla coda, faccio semplicemente scivolare alcuni centimetri di quest'ultima dentro il finale, realizzo una legatura con il filo di montaggio e aggiungo una goccia di colla cianoacrilica resistente all'acqua. Ho visto che questo tipo di giunzione scorre molto bene tra gli anelli ed è robustissima, tanto che nella mia esperienza dopo aver catturato diversi grossi pesci non mi è mai capitato di avere una rottura tra finale e coda. Nell'altra estremità del finale faccio semplicemente un piccolo loop per collegare il tippet: in tal modo riduco al minimo il numero dei nodi, oltre a poter cambiare il tippet molto velocemente e con pochissimo sforzo.

Un ultimo consiglio: imparate a usare il lancio a paracadute o lo snake cast (lancio a serpentina) con tutte le varie combinazioni possibili tra i due lanci: pescherete con le Klinkhåmer esattamente come faccio io.

errori sono stato concentrato anche sul modo di rendere più semplice la costruzione delle parachute. Molti costruttori legano la piuma dopo averla avvolta sull'ala, subito dietro all'occhiello dell'amo: questo sistema richiede che il costruttore tiri indietro le fibre prima di finire la mosca e già questo costituisce una difficoltà. Ci sono, è vero, delle tecniche per ridurre questi problemi, ma le ho viste usare molto raramente e inoltre non aggiungono niente alla mosca in termini di robustezza: il calamo della piuma arriva direttamente sull'occhiello e rappresenta un bersaglio facile per i denti delle trote. Una delle mie prime idee fu di irrobustire la piuma di gallo con alcuni giri di dubbing per nascondere il calamo della piuma; funziona ma è un metodo piuttosto complicato. Non ricordo quando ho avuto l'idea di usare lo spiderweb per legare le hackle; sono però certo che nessuno lo aveva mai fatto prima. Oggi sono contento di sapere che il mio metodo inusuale ha reso facile la costruzione di una parachute e, allo stesso tempo, permette di costruire mosche robuste e durevoli: con il normale filo di montaggio non sarebbe possibile ottenere lo stesso risultato.

NOVE REQUISITI PER UNA KLINKHÅMER PERFETTA

1. **Visibilità.** La possibilità di vedere sempre la mosca sull'acqua è di vitale importanza. Lasciate le ali lunghe, in modo che possano essere visibili anche nelle acque più turbolente. Questo particolare è l'opposto di quanto accade per il montaggio di Tomas Olson, la cui parachute prevedeva di bruciare il poly per irrobustire tutta la mosca; sicuramente il suo metodo permette di costruire le parachute più robuste di sempre, ma l'assenza di ali le rende inadatte a essere individuate sull'acqua, soprattutto da chi possiede una vista non perfetta.

2. **Robustezza.** Usate lo spiderweb per legare e fissare la piuma dopo l'avvolgimento. I punti 12, 13 e 14, sono fondamentali per donare robustezza e una corretta silhouette alla parachute.

3. **Una solida base per le hackle.** Si tratta di un elemento molto importante per la durata della mosca e anche per questo lo spiderweb è fondamentale.

4. **Tenuta sul pesce.** È ormai provato che gli ami ad apertura ampia hanno maggiore tenuta sui pesci; se non trovate l'amo che ho disegnato per la mia mosca, procuratevi quello con l'apertura più larga che riuscite a trovare.

5. **Hackle di qualità.** È bene usare piume di qualità e continuare l'avvolgimento fino a quando le fibre non iniziano a cambiare direzione: le mosche con poche hackle forse funzionano in acque calme, ma affondano inesorabilmente in acque mosse.

6. **Colori scuri.** L'esperienza mi ha insegnato che le mosche con il torace più scuro dell'addome sono più catturanti.

7. **Sottile è meglio.** Il colore del corpo può variare per imitare insetti diversi e i miei colori preferiti sono Fly rite light tan, dark tan, o rusty olive. Fate sempre il corpo molto sottile e snello, partendo più vicino all'ardiglione dell'amo che potete.

8. **Silicone, ma con parsimonia.** Non siliconate mai il corpo della mosca, ma solo ali e hackle.

9. **Verniciatura.** Una buona dose di vernice da costruzione su hackle, torace e addome irrobustirà la mosca.

- **amo:** Daiichi Klinkhåmer hook 1160 o 1167
- **filo di montaggio:** Uni-Thread 8/0 grigio o tan per l'addome e il torace, spiderweb per montare le hackle
- **addome:** Fly Rite Poly 2 dubbing secondo il colore preferito (i colori 19 e 20 sono i miei preferiti)
- **ala:** da uno a quattro mazzetti di poly yarn, a seconda della turbolenze dell'acqua dove pescate
- **torace:** tre herl di pavone
- **hackle:** blue dun, dark dun, light dun, castagno, tutte in combinazione appropriata con il colore del corpo

1. Fissate l'amo sul morsetto e ricoprite tutto il gambo con filo di montaggio. Ciò impedirà ai materiali di scivolare e ruotare sul gambo una volta finita la mosca.

2. Tagliate un pezzo di poly, lasciando un'estremità appuntita, per favorire la formazione di un sottocorpo più esile possibile.

3. Fissate il poly sull'amo come mostrato in foto.

4. Avvolgete il filo di montaggio come in foto, andando avanti e indietro fino a formare un sottocorpo conico. Meglio realizzate il sottocorpo, migliore sarà il risultato finale della mosca.







5. Fissate l'hackle in modo che abbia lo stesso orientamento del poly.

6. Rialzate il poly assicurandolo insieme all'hackle con il filo. Dovete essere accurati in questo passaggio per evitare problemi nella costruzione del resto della mosca.

7. Applicate una piccola quantità di dubbing al filo di montaggio: dovrà essere sufficiente per coprire il sottocorpo ma non di più. Partite più vicino che potete all'ardiglione dell'amo. Più l'addome è sottile, più catturante sarà la mosca.

8. Avvolgete il dubbing fino alla base delle ali, usando l'ultima parte del dubbing per formare un sottocorpo per il torace.

9. Fissate tre herl di pavone per le punte: ciò contribuirà a farvi ottenere un torace più conico e attrattivo.

10. Avvolgete le herl, cominciando con due, tre giri dietro le ali e formando il torace avvolgendo il resto davanti ad esse.

11. Fate un nodo di chiusura subito dietro l'occhiello dell'amo e applicate la vernice come già descritto.

12. Girate l'amo sul morsetto come nella foto. Adesso le ali saranno orizzontali: fissate lo spiderweb alla base delle ali e formate una solida base per l'hackle con diversi giri di spiderweb.

13. Avvolgete l'hackle partendo dalla parte superiore della base di spiderweb e procedendo con gli avvolgimenti verso il gambo dell'amo.

14. Una volta terminato l'avvolgimento delle hackle, fermate la piuma con alcuni giri di spiderweb, tenendo la punta della piuma in direzione opposta alle ali di poly. Fate un nodo di chiusura al di sotto delle hackle.

15. Eliminate la punta della piuma e le fibre avvolte che hanno preso una direzione errata. Applicate un po' di vernice al di sotto delle hackle.

16. Ammirate la semplicità della vostra mosca finita.

QUANDO LE KLINKHÅMER GALLEGGIANO POCO

Alcuni hanno problemi a far galleggiare le proprie Klinkhåmer. La ragione principale del problema risiede nelle ali in polipropilene, un magnifico prodotto che sfortunatamente assorbe acqua molto in fretta. Pur essendo più leggero dell'acqua, infatti, il poly intrappola il liquido tra le fibre per capillarità, con il risultato di far affondare la mosca. L'uso di un buon prodotto per impermeabilizzare le ali è quindi di grande importanza, poiché così come assorbe bene l'acqua, il poly assorbirà altrettanto bene anche il prodotto che userete. Se avrete cura, prima dell'uso, di siliconare sempre bene le ali delle vostre Klinkhåmer Special, qualunque sia la loro taglia, otterrete mosche capaci di galleggiare molto a lungo. Il tutto facendo attenzione a non trattare l'addome, soprattutto negli artificiali più piccoli, perché ciò non permetterebbe a questa parte di affondare, rendendo vano il successo di questa mosca unica.

A mio avviso il silicone migliore, e quello che fa galleggiare la mosca più a lungo, è il Dilly Wax, un prodotto in commercio dal 1981. Non ha nessun problema in acqua fredda e, se usato bene, garantisce sempre ottimi risultati. È perfetto per i materiali sintetici come il polipropilene (sia filato che in dubbing) e non è tossico, tanto che può essere usato anche come balsamo per le labbra secche e screpolate. Ovviamente non danneggia né la copertura delle code, né la vernice delle canne. È formulato in modo da liquefarsi tra le dita prima di essere applicato, anche se io preferisco applicarlo direttamente sulle ali mediante il tubetto dentro il quale è fornito. Funziona benissimo anche sulle code e sui finali.